



# FACETOCEFA

di Lorenzo Kamel

## ROBERTO RACE

### **Dove e quando è nato?**

A Napoli, il 23 luglio del 1980.

### **Il suo iter formativo?**

Dopo la maturità classica mi sono laureato in scienze politiche all'Università L'Orientale di Napoli. Sin dal liceo sono stato conquistato dalla passione per la comunicazione ed ho iniziato a collaborare con giornali e televisioni. Così, a venticinque anni ero giornalista professionista e socio professionista della Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche).

### **È stato uno dei promotori della Fondazione Valenzi, di cui è segretario generale. Cos'è e quali iniziative promuove?**

È dedicata a Maurizio Valenzi, ex parlamentare italiano ed europeo, sindaco delle prime giunte di sinistra a Napoli dal 1975 al 1983. La Fondazione è stata lanciata nel maggio del 2009 da Lucia e Marco Valenzi con l'obiettivo di creare a Napoli un'istituzione di rilievo internazionale, non schierata politicamente, attiva nella cultura e nel sociale.

### **Il messaggio principale che ha lasciato Valenzi?**

Mai restare inermi di fronte a un problema. Lottare contro le ingiustizie ed essere solidale con i più deboli. Questa visione ha reso Valenzi un "eroe" di cui Napoli ha bisogno.

### **La Napoli dei giorni nostri è una città più o meno vivibile rispetto ai decenni passati?**

Purtroppo è meno vivibile. Come Fondazione proviamo a dare un contributo per creare un clima culturale diverso.

### **Molti sostengono che l'unica soluzione per un giovane di Napoli sia lasciare la città. Cosa ne pensa?**

Buona parte dei miei amici ha lasciato Napoli da anni ed io sono tornato a vivere a Roma da qualche settimana. Il territorio non riesce a valorizzare le competenze che ha formato ed andarsene spesso diventa una scelta obbligata. Questo non potrà che impoverire la città e farle perdere una potenziale classe dirigente.

### **Un successo professionale cui tiene particolarmente?**

L'aver reso i due marchi di gioielli Liu Jo Luxury e Nardelli i più studiati nelle università italiane, mettendo in piedi un'attività di ufficio stampa e relazioni esterne che mi ha permesso di essere incluso nella faculty del "Corso di Alta Formazione in Design del Gioiello" del Politecnico di Milano.

### **La figura del "direttore relazioni esterne in affitto" è frutto di una sua intuizione. Com'è nata?**

Alcuni clienti lungimiranti mi chiesero di mettere in piedi una "collaborazione strutturata" creando una vera direzione relazioni esterne che potesse affiancare l'impresa nella sua crescita e creare una "reputazione". Non essendo però grandi aziende vollero avvalersi di questa figura a tempo.

### **L'ultimo paese che ha visitato?**

L'India. Un paese splendido, ma ricco di contraddizioni. È in ascesa, ma il numero dei poveri resta spaventoso.

### **Un suo pregio e un suo difetto?**

Il pregio è l'essere determinato e costante. Il difetto è il sovraccaricarmi di impegni, ma lo faccio perché amo il mio lavoro.

### **Una passione?**

Quella per il teatro, che ho praticato fino a quando avevo 18 anni e che adesso coltivo da spettatore.

### **Qualcosa che ha cambiato la sua vita?**

L'incontro, il primo giorno all'Università, con Sara, che sposerò a giugno.

### **Cosa la innervosisce?**

La superficialità, l'ignoranza e la mancanza di apertura verso gli altri.

### **Il personaggio della storia che più ammira?**

Ne ammiro due, quasi agli antipodi. Napoleone, il più grande comunicatore di tutti i tempi. Madre Teresa di Calcutta, per il suo donare.

### **Quello che ama meno?**

Hitler.

### **Un libro?**

Sono un lettore onnivoro, ma dovendone scegliere uno dico "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", di Luis Sepúlveda. È uno dei primi libri che tra qualche anno vorrei leggere ai miei figli.

### **Un pensiero per concludere l'intervista?**

Cito una frase di Dante a me molto cara e che negli anni ho cercato di far mia: "Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza".



## ANDREA ROMANO

### **Dove e quando è nato?**

Nel 1967, a Livorno.

### **Il suo iter formativo?**

Ho studiato da storico del Novecento. Laurea a Pisa, specializzazione e dottorato a Torino e molta ricerca tra Mosca e Parigi sulla storia dello stalinismo. Non mi interessava tanto la Slavia, quanto lo stalinismo come fenomeno politico del nostro tempo. Di qui poi l'interesse per la sinistra europea e soprattutto per il laburismo britannico. Mi appassiona il percorso che seguono le idee politiche nel farsi realtà, sia nel bene che nel male.

### **Di cosa si occupa?**

Forse di troppe cose. Insegno a Roma Tor Vergata, collaboro con Marsilio per la saggistica di attualità, scrivo sul Sole 24 Ore e coordino Italia Futura.

### **Cos'è Italiafutura?**

È un incubatore di creatività civile, creato nel 2009 con Luca Cordero di Montezemolo e Carlo Calenda, che prova a guardare all'Italia oltre il pantano della contingenza. Immaginiamo il paese di qui a cinque-dieci anni, mettendo in rete competenze reali per soluzioni concrete alle nostre tante malattie collettive.

### **Quali soluzioni promuovete?**

Un solo esempio, tra i tanti temi di cui ci stiamo occupando: la mancanza di mobilità sociale. L'Italia si sente senza speranza perché è un paese fermo, dove si è bloccato l'ascensore che in decenni anche recenti permetteva a moltissimi di salire o comunque di avere una prospettiva. Abbiamo lavorato su questo e individuato alcune soluzioni possibili, partendo anche dalla prima infanzia.

### **Un risultato raggiunto del quale va fiero?**

Dario, Guido ed Elena. I miei tre figli. Niente vale quanto loro.

### **Nel 2007 ha pubblicato "Compagni di scuola. Ascesa e declino dei postcomunisti" (Mondadori). In cosa ha fallito la sinistra italiana dei nostri anni?**

Il risultato netto della generazione dei postcomunisti si chiama Silvio Berlusconi. Il ventennio berlusconiano è il segno più chiaro di una generazione fallimentare, che non ha assolto a nessuno dei compiti fondamentali di una generazione politica: vincere, cambiare almeno in parte il proprio paese, allevare una generazione migliore in grado di prenderne il posto. Quel che è peggio è che sono ancora lì a dare lezioni al mondo, senza accorgersi che dal mondo reale sono stati rottamati.

### **Ha scritto prima sulla Stampa, poi sul Riformista e ora sul Sole24Ore. Cosa rimane delle tre esperienze?**

Un grande e doppio privilegio: scrivere le proprie opinioni perché siano lette e lavorare con Giulio Anselmi, Antonio Polito e Gianni Riotta.

### **Come vede il sistema accademico italiano?**

I ragazzi pieni di idee ed entusiasmo che mi trovo di fronte meriterebbero molto di più. Più spazio per crescere anche fuori da Roma, più occasioni per trasformare la propria passione in una professione dignitosa.

### **L'ultimo paese che ha visitato?**

Il Kerala, nell'India del Sud. Dove indù, cristiani e musulmani convivono pacificamente e dove il tasso di alfabetizzazione è tra i più alti di tutta l'Asia.

### **Un pregio e un difetto?**

Lavoro molto. Lavoro troppo.

### **Una passione?**

Un tè nero, un libro e un antico toscano.

### **Qualcosa che ha cambiato la sua vita?**

La nascita di Dario, il mio primogenito. Uno straordinario bambino disabile, che sull'amore mi ha insegnato molto più delle donne.

### **Cosa la innervosisce?**

I ritardi. Miei e degli altri.

### **Il personaggio della storia che più ammira?**

Ernest Bevin, ministro degli esteri britannico nel secondo dopoguerra. Uomo del popolo, leader sindacale antifascista e anticomunista e poi architetto della rete di sicurezza euroatlantica che ci ha permesso di vivere mezzo secolo di pace e prosperità.

### **Quello che ama meno?**

Iosif Stalin, naturalmente, e le sue varie imitazioni successive.

### **Un libro?**

"Il Leone e l'Unicorno", di George Orwell. Una bella lezione sul patriottismo della sinistra democratica.

### **Un pensiero conclusivo?**

L'Italia è molto meglio di come sembra, nonostante tutto.